

«Frane e alluvioni, siamo a rischio Intanto sprechiamo i nostri soldi»

L'appello dell'Ordine dei geologi: «Danni per 800 milioni di euro»

di **STEFANO STRANO**

UN TERRITORIO regionale ad alto rischio idrogeologico, in cui le risorse pubbliche investite in prevenzione sono ridotte a zero, o quasi, e invece, dopo ogni emergenza, si fa la consueta conta dei danni mastodontici, con centinaia di milioni di euro sprecati più per rattoppare che per ricostruire. E' questo l'allarme lanciato dall'Ordine dei geologi delle Marche che ha elaborato un documento sintetico con le proprie proposte sulla difesa del suolo, a tutela della sicurezza dei cittadini e dell'ambiente, da presentare al prossimo governo della Regione per le imminenti elezioni del 31 maggio. «Per un euro investito in prevenzione se ne risparmiano cento di danni post-emergenza – ha spiegato il presidente dell'Ordine dei geologi delle Marche, Andrea Pignocchi – Dal 2011, fino all'alluvione di Senigallia del 2014, abbiamo impiegato oltre 800 milioni di euro, solo per riparare i danni: una cifra imponente di risorse pubbliche, sprecate, se si pensa che basterebbe mettere a bilancio regionale almeno un 10 per cento all'anno in prevenzione e manutenzione, per gestire in mo-

do costante ed efficace il rischio idrogeologico, ed evitare vittime e catastrofi».

I **GEOLOGI** delle Marche evidenziano, tra le loro priorità rivolte alla nuova legislatura regionale, più tavoli permanenti con gli enti preposti per attuare progetti di mitigazione dei rischi; microzonazione sismica di tutti i comuni marchigiani (ad oggi, è stata fatta per il 75 per cento) e piani regolatori che si adeguino ad essa; realizzazione di una nuove cartografie aggiornate (almeno annualmente) ai rischi presenti; ricognizione e verifica delle opere antropiche sui corsi d'acqua (argini, briglie, opere idrauliche dei fiumi), di consolidamento dei versanti e di monitoraggio dei dissesti, con revisione dei rilievi geologici e geomorfologici del reticolo idrografico minore; presenza dei geologi negli uffici ex Genio Civile (ad oggi, non previsti in organico); impulso a fonti energetiche rinnovabili quali la geotermia.

«**UN'EMERGENZA** come l'erosione costiera – ha aggiunto il consigliere nazionale dell'Ordine dei geologi Piero Farabollini – non è causata solo dal cambiamento climatico: nel nostro paese, ogni anno, fra i 150 e i 200mila ettari di

territorio naturale «sariscono» sotto il cemento e l'asfalto, o sono bruciati dagli incendi. In Europa siamo i primi, i peggiori, nel «soil sealing», ovvero nell'impermeabilizzazione delle superfici naturali: dal 2001 al 2011, è aumentata dell'8,8 per cento, il doppio della media europea (4,3 per cento). Nel 42% dei centri abitati, poi, non viene svolta regolarmente la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua principali e del reticolo idrografico minore. Occorre «delocalizzare» beni e attività esposti a frane e alluvioni, spostarli lontano da aree a rischio: rappresenta una delle soluzioni apparentemente più difficili da attuare, ma risolutive e convenienti in termini economici».

IERI MATTINA, all'incontro con la stampa che l'Ordine ha organizzato per spiegare i contenuti del documento, era presente anche il candidato alla presidenza della Regione del Movimento 5 Stelle, Gianni Maggi. «Non avevamo invitato i candidati per un vero e proprio confronto fra loro – ha precisato il presidente dei Geologi delle Marche Andrea Pignocchi – abbiamo inviato il documento nei giorni scorsi, lasciando a ciascuno la scelta se partecipare o meno stamattina (ieri mattina, ndr)».



Il numero

99

PER CENTO

La quasi totalità dei comuni marchigiani subisce dissesti: l'ultimo rapporto del Piano



I punti

Scarsa prevenzione

Dal 2011, 800 milioni di euro spesi nella regione per i danni post-emergenza. Di questa cifra ingente, basterebbe almeno un 10% messo a bilancio, all'anno, per un'efficace prevenzione

Erosione costiera

Anche sul versante dell'Adriatico, la situazione è allarmante: su 180 chilometri di litorale, 98 sono stati trasformati a usi urbani e infrastrutturali.

Manutenzione

Senza gli interventi conservativi sul costruito già esistente e la messa in sicurezza degli edifici strategici (scuole, ospedali, caserme, uffici pubblici) si vanifica anche la prevenzione.



DANNI
Un'immagine eloquente dei danni del dissesto idrogeologico nelle Marche. Sotto, Andrea Pignocchi, presidente Ordine Geologi Marche

